



XVII Biennale Donna 2018

Ketty La Rocca mostra personale

Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara
Periodo espositivo: aprile-giugno 2018
a cura di Francesca Gallo e Raffaella Perna

Premessa

Il Comitato Scientifico Biennale Donna da alcuni mesi sta preparando la XVII edizione della Biennale Donna, prevista per la primavera 2018.

L'appuntamento con l'arte contemporanea al femminile si svolge a Ferrara dal 1984, con la collaborazione della Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara.

Dopo le precedenti edizioni, che hanno inteso esplorare la creatività femminile nei diversi campi, nelle ultime tre Biennali il Comitato ha ritenuto importante individuare tematiche legate a problemi socioculturali, identitari, comportamentali, geopolitici, sempre presenti nella ricerca estetica dell'odierno panorama internazionale delle donne artiste.

Progetto

Con questa edizione, invece, la Biennale Donna torna ad occuparsi di un singolo percorso creativo, quello di Ketty La Rocca (La Spezia, 1938 - Firenze, 1976) una delle maggiori protagoniste della neoavanguardia italiana, ampiamente nota anche a livello internazionale. Dopo oltre quindici anni dall'ultima antologica in Italia, in occasione della Biennale Donna 2018 si propone una rassegna su Ketty La Rocca raccolta, in particolare, attorno al rapporto tra linguaggio verbale e corpo, uno dei nuclei centrali della poetica dell'artista. La mostra, realizzata in collaborazione con l'Archivio Ketty La Rocca di Michelangelo Vasta, presenta per la prima volta al pubblico alcuni materiali, documenti e oggetti appartenuti all'artista, messi in relazione con la produzione più nota: una selezione tematica delle riduzioni, delle craniologie, dei collage verbosivi, i videotape e le sculture. Sarà inoltre esposta per la prima volta in Italia la documentazione dell'azione *Verbigerazione* (1973), realizzata da Ketty La Rocca con Giordano Falzoni, nell'ambito della X Quadriennale d'Arte di Roma e recentemente ritrovata nell'Archivio dell'ente romano.

L'artista

Considerata tra le più significative artiste del panorama italiano del secondo dopoguerra, a metà degli anni Sessanta Ketty La Rocca si avvicina alla Poesia visiva, collaborando con il Gruppo 70: in questo contesto le opere basate sul rapporto tra immagine mediatica e parola evidenziano una precoce attenzione per la condizione femminile. Con sguardo pungente La Rocca irride i cliché, ponendo sotto accusa il processo di reificazione del corpo femminile nella comunicazione contemporanea.



All'inizio degli anni Settanta Ketty La Rocca si concentra sul linguaggio dei gesti, lavorando su tematiche e iconografie di taglio antropologico, e adottando una pluralità di strategie espressive e media diversi: la fotografia, il video, il libro d'artista, la performance per lo più imperniati attorno al corpo, al corpo dell'artista. Il 1971 è un anno cardine, l'immagine visiva sembra avere la meglio sulla parola e la comunicazione corporea su quella linguistica: in questo frangente vede la luce *In principio erat*, il libro fotografico da cui prende le mosse il celebre videotape *Appendice per una supplica* (1972), presentato alla Biennale di Venezia di quell'anno. L'artista è alla ricerca di un linguaggio "altro", capace di estendere le possibilità di espressione umana al di là della comunicazione verbale. La Rocca ritiene, infatti, che l'uomo contemporaneo abbia perso il senso e il valore del linguaggio gestuale, più diretto e autentico. Nel corso degli anni Settanta, l'artista si dedica alle riduzioni a partire di solito da immagini fotografiche trovate, alle craniologie usando in maniera



particolarmente originale le lastre radiografiche, e alla performance sempre a partire dal linguaggio verbale e in maniera corale.

La guerriglia, 1964-1965, collage su carta

Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Verbum Parola Mot Word, 1967, tempera su legno
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Foto dell'azione *Approdo*, 1967
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Ketty La Rocca con le sue sculture, 1969-1970
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Ketty La Rocca con la scultura *j*, 1970
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta

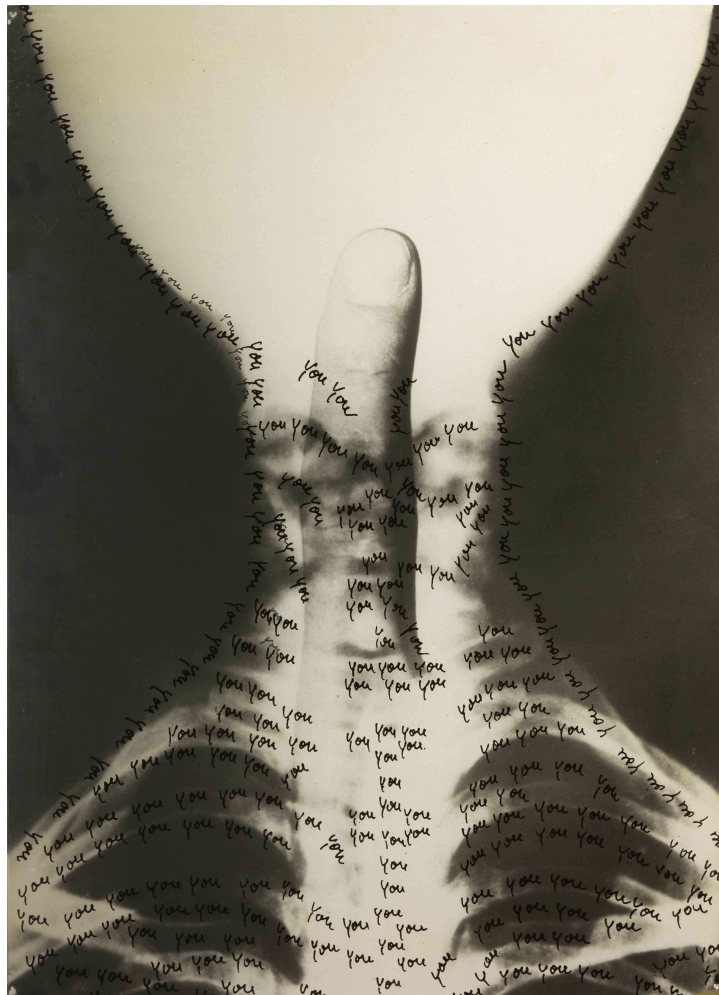


Dichiarazione d'artista, 1971 ca., tela emulsionata
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta

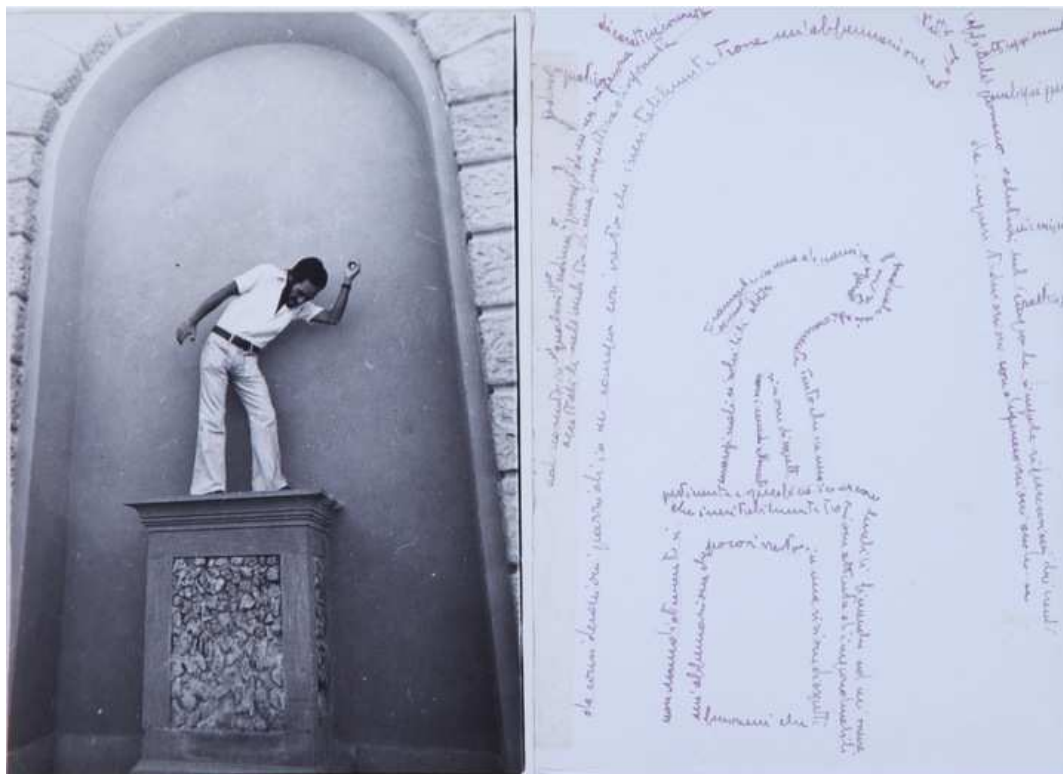




Autoritratto, 1972-1973, foto b/n e scritte a inchiostro, dittico
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Craniologia, 1973, radiografia con scritte,
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Vittorio Tolu, 1973-74 ca., foto b/n e scritte a inchiostro, dittico
Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta



Foto dell'azione *Le mie parole, e tu?*, 1975, Facoltà di Architettura di Firenze,



Archivio Ketty La Rocca (Firenze) di Michelangelo Vasta

CENNI BIOGRAFICI

Nata e cresciuta a La Spezia, Ketty La Rocca (1938-1976) si trasferisce nel 1956 a Firenze, dove frequenta i corsi di musica elettronica di Pietro Grossi al Conservatorio Luigi Cherubini. Agli inizi degli anni Sessanta, dopo una breve esperienza in uno studio di radiologia, si dedica all'insegnamento nelle scuole elementari ed entra in contatto con la Poesia Visiva, collaborando con il Gruppo 70.

Il 1970 è l'anno delle prime mostre personali, a Modena e Bologna, dove espone le *Lettere-Scultura* in PVC nero: "presenze alfabetiche" che oltrepassando la bidimensionalità occupando concretamente lo spazio, il mondo. L'esigenza di una forma di comunicazione "altra", cioè più autentica, la porta a rivolgersi alla gestualità, e in primo luogo al linguaggio delle mani, oggetto del libro fotografico *In principio erat* (1971), da cui prende le mosse il celebre videotape *Appendice per una Supplica*, presentato nel 1972 alla Biennale di Venezia. L'opera sancisce il riconoscimento internazionale dell'artista, oltre ad essere uno dei primi videotape d'artista realizzati in Italia, certamente il primo da una donna.

La relazione tra testo e immagine è affrontata di nuovo nelle *Riduzioni*: i profili delle figure di una fotografia, una cartolina o un'affiche pubblicitaria vengono ripercorsi su carta dalla grafia dell'artista che scrive parole senza senso alternate all'incalzante "you". Nelle *Craniologie*, invece, La Rocca interviene sulle radiografie del proprio cranio, sovrapponendovi fotografie stampate su lastre trasparenti di "gesti incapsulati" – una mano aperta, un dito, un pugno chiuso – e la ripetizione ossessiva della parola "you" che divora l'immagine.

Nel 1975 esegue in varie occasioni *Le mie parole, e tu?*, ultima performance prima della morte, avvenuta a Firenze il 7 febbraio 1976. Nel 1978 la Biennale di Venezia le dedica la prima di una lunga serie di mostre antologiche, di cui la XVII Biennale Donna di Ferrara è la numero ottanta.

Negli anni recenti il lavoro di Ketty La Rocca è stato al centro di un crescente interesse in Europa e negli Stati Uniti, inserito in rassegne come *WACK art and feminist revolution* (National Museum of Women in Art, Washington DC, 2007); *Donna - L'avanguardia femminista negli anni 70* (GNAM, Roma, 2010); *Spaces of the Self - La femminilità nella video arte italiana* (Centro culturale Montehermoso, Vitoria Gasteiz, Spagna, 2011); *The Body As Protest* (Albertina, Vienna, 2012).

Le opere di Ketty La Rocca sono conservate nelle collezioni di istituzioni museali prestigiose come il Museum of Modern Art di New York, il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Museum of Contemporary Art di Los Angeles, il Museo Novecento e la Galleria degli Uffizi a Firenze, le Gallerie d'Italia a Milano.